

7ª Commissione permanente della Camera dei deputati

Audizione del Prof. Antonio Felice Uricchio

Presidente ANVUR

Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca

Sulla Proposta di legge recante *“Delega al Governo per la revisione delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria”*

(C. 2149, approvata in un testo unificato dal Senato della Repubblica).

5 febbraio 2025

Onorevole Presidente, Onorevoli deputati, Signor Rappresentante del Governo,

Nel salutare, con viva deferenza, tutti i partecipanti all'odierna audizione a nome dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, che ho l'onore di rappresentare e confermare il pieno supporto istituzionale con riguardo alla tematica oggetto della presente audizione, mi permetto di richiamare preliminarmente il documento presentato nel corso dell'audizione presso la VII commissione senato sempre sul tema dell'accesso a medicina (che si allega) e lo studio curato sempre dall'ANVUR sulla professione medica ove sono riportati anche i dati riguardanti immatricolati, iscritti, laureati e specializzati nei corsi di laurea medico e sanitario.

Nel ringraziare per l'invito rivolto, si fa presente preliminarmente come, nell'ultimo quinquennio (nel corso del quale abbiamo vissuto la drammatica esperienza pandemica), i numeri di immatricolati e iscritti ai corsi di laurea magistrale di interesse della riforma sono considerevolmente cresciuti anche per in considerazione dell'accreditamento da parte di ANVUR di ben 15 nuovi corsi di laurea in medicina nelle diverse sedi accademiche (da Trento a Enna e da ultimo Crotone come sede ulteriore dell'università della Calabria) e due di veterinaria (Roma Tor vergata e, a decorrere dal prossimo anno accademico Palermo) oltre che per effetto dell'innalzamento del numero programmato (30 per cento in molte sedi, comprese quelle delle Università non statali legalmente riconosciute).

Nel rinviare al focus sulla formazione di area medica¹ prodotto dall'agenzia (che tra l'altro contiene anche un'analisi comparativa dei modelli di accesso previsti negli altri Paesi europei), si ritiene che le esigenze di "potenziamento del Servizio sanitario nazionale (SSN) in termini di numero di medici chirurghi, odontoiatri e medici veterinari" richiamate dall'art. 1 del disegno di legge oggetto di esame saranno via via soddisfatte con la laurea del maggior numero di iscritti e immatricolati coerentemente agli obiettivi previsti dalla Missione 6 – Salute del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ciò premesso si ritiene che la scelta della revisione delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria, attraverso la previsione di un primo semestre ad accesso libero possa essere percorsa avendo tuttavia riguardo alla qualità e pertanto all'esigenza di tener conto nel dimensionamento delle coorti di studenti dei requisiti in relazione ai quali è stato disposto l'accreditamento dei corsi (sia con riguardo ai requisiti di docenza che infrastrutturali). A tale fine si potrebbe aggiungere all'art. 2, secondo comma, lettera b) la frase "tenendo altresì conto del numero dei posti per i quali è stato accreditato il corso di studi". Ciò consentirebbe di consentire a un certo numero di studenti (ad esempio triplo o quadruplo rispetto al contingente da ammettere al secondo semestre) di seguire le lezioni del primo semestre nella sede prescelta, secondo il criterio della priorità della domanda (con un click day) ovvero limitando gli spostamenti degli studenti e fare in modo che il primo semestre sia seguito nelle sedi più vicine alla residenza, anche per evitare di far spendere loro ingenti somme di denaro e poi dover abbandonare Medicina al II semestre.

¹ <https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2024/06/Focus-LA-FORMAZIONE-DI-AREA-MEDICA.pdf>

Resta poi da chiarire che l'erogazione degli insegnamenti del primo semestre debba essere limitato alle sole Università per le quali siano stati accreditati i corsi rientranti nella sfera applicativa del provvedimento normativo in discussione, sia se pubbliche che private legalmente riconosciute (non potendo ammettersi disparità di trattamento tra studenti). Al riguardo, si fa presente che l'art. 1, primo comma, non menziona le professioni sanitarie (che potrebbero essere contemplate anche in previsione della possibile doppia iscrizione ammessa dal disegno di legge) né altri corsi di medicina e ingegneria biomedica (ovvero di MED Tech) presenti in alcune sedi accademiche e anch'essi rientranti nella classe LM – 41 (la stessa della Medicina tradizionale).

Con riguardo poi alla lettera c) del secondo comma dell'art. 2, citato, si ritiene opportuno indicare il numero delle discipline qualificanti da impartire nel primo semestre (tre o al massimo 4) ovvero del numero massimo di crediti, risultando, in caso contrario, la delega in bianco e quindi potendo essere contestata per violazione dell'art. 76 della Costituzione.

Particolarmente delicata appare poi la previsione contenuta nella lettera d) del secondo comma dell'art. 2, citato, che prevede l'ammissione al secondo semestre previo superamento dei crediti previsti per gli esami del semestre secondo "standard uniformi nonché alla collocazione in posizione utile alla graduatoria nazionale". Anche a questo riguardo la norma presta il fianco alla censura sotto il profilo della mancata definizione di criteri direttivi non essendo chiarito quali siano gli standard uniformi e come si forma la graduatoria nazionale (secondo il voto riportato negli esami o in base a una prova nazionale sui contenuti erogati). Invero la soluzione di una prova unica nazionale a cui possano essere ammessi solo coloro che abbiano superato tutti gli esami (ovviamente a condizione che il numero sia superiore al contingente nazionale previsto) o due prove in itinere (una a metà degli esami e una alla fine degli esami) appare preferibile soprattutto ove si tenga con domande selezionate da una banca dati aperta (con tutte le domande in chiaro) sulla base dei programmi comuni per tutto il territorio nazionale. Va quindi chiarito cosa succede e come si forma la graduatoria nazionale se vengono iscritti al I° semestre 50.000 studenti e tutti ottengono la totalità dei CFU e il numero massimo che può proseguire al II semestre è 23.000. Va poi chiarito cosa accade se il numero degli studenti che abbiano conseguito tutti i crediti e gli esami sia inferiore al contingente, se vi sono scorrimenti o scoperture.

Va poi chiarito, preferibilmente nel disegno di legge, come assicurare il transito negli altri corsi di laurea per chi non abbia potuto accedere al II semestre ove siano previsti numeri programmati (come accade per alcuni dei corsi di laurea previsti) anche qui tenendo conto del numero dei posti per il quale i corsi sono stati accreditati.

Si richiama poi l'importanza delle esperienze teorico pratiche e dei tirocini previsti per l'accREDITAMENTO. Si rende necessario modificare al secondo comma dell'art. 2, citato sostituendo alla lettera m) il verbo "possano" con quello "debbano" svolgere un'attività di formazione teorico-pratica che rappresenta una competenza fondamentale per la formazione medica.

Non meno importante è il capitolo delle risorse necessarie da porre in campo, essendo invece previsto che dalla disciplina proposta non possano derivare nuovi o maggiori oneri, apparendo necessario stanziare le risorse che dovessero necessitare in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 196/2019) sia con riguardo alla docenza che alle strutture didattiche capaci di garantire piena accessibilità fisica e digitale a tutti gli iscritti. Da ultimo si segnala un aspetto fondamentale relativo all'unitarietà del percorso che si sta

definendo. Sino ad oggi, infatti, le università non statali hanno provveduto autonomamente, nell'ambito dell'assegnazione dei posti programmati a livello nazionale, a selezionare gli studenti da ammettere ai corsi a Medicina e Chirurgia. L'ampliamento dell'offerta formativa dei corsi di Medicina a cui si è assistito negli ultimi anni ha riguardato in misura rilevante proprio gli atenei non statali. Per questo andrebbe chiarito in fase di proposta di legge se la nuova disciplina si applicherà ai soli corsi delle università statali o anche a quelli delle università non statali legalmente riconosciute.

ANVUR resta a disposizione di questa Commissione Referente e delle Commissioni Consultive, per ogni opportuna ulteriore valutazione si renderà necessaria nel prosieguo dell'esame dei disegni di legge in titolo.

Grazie dell'attenzione.